

## **Distruggerà per sempre i carri e gli archi da guerra...**

14<sup>a</sup> Domenica per annum A

(Zac 9,9-10: Sal 144,1-2.8-11.13cd-14: Rm 8,9.11-13: Mt 11,25-30)

Gesù si vede rifiutato dai sapienti del suo tempo, sacerdoti, farisei e dottori della legge, mentre il popolo degli umili, dei poveri, degli emarginati gli si stringe vicino...In questa situazione di "insuccesso" di fronte alle persone che contano e di accoglienza del suo messaggio da parte dei "piccoli", coloro che non contano niente, e che vengono oppressi da innumerevoli gioghi giuridici e morali (come oggi del resto), Gesù emette questo grido liberatorio:

- Ti lodo, Padre, Signore del cielo e della terra. Ti lodo perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai fatte conoscere ai piccoli.

Quali sono queste cose che restano nascoste ai "grandi" (sapienti e intelligenti sono coloro che hanno le chiavi del sapere e del potere)? Gesù non parla di dottrine o di leggi, parla di cose. Quali cose? Le cose del Regno, cioè la pratica amorevole della solidarietà con gli ultimi, i poveri, gli esclusi: affamati, senza tetto, sofferenti fisici e psichici, carcerati, stranieri...(Cap 25 di Matteo).

Quale Regno?

La parola ci richiama immediatamente ad una dimensione politica. In genere i "regni" – oggi parliamo di Stati, di Nazioni - si reggono sul potere delle armi. Anche nelle moderne democrazie, l'esercito – e dunque la forza delle armi - ha una funzione ritenuta irrinunciabile...Il Regno di cui parla Gesù invece è quello annunziato dal profeta Zaccaria: una comunità politica pacificata, guidata da un messia disarmato, che distrugge per sempre gli strumenti di morte (cavalli, carri e archi da guerra) per instaurare un'era di pace tra i popoli della terra (dall'Eufrate – l'odierno martoriato Iraq e Medio Oriente – ai confini della terra).

Certo, un bel sogno, un'utopia che aspetta ancora un luogo in cui realizzarsi. E tuttavia senza utopia non si va da nessuna parte, si resta ancorati al presente, al dato di fatto: "Ciò che è reale, è razionale", direbbe la filosofia, la sapienza e l'intelligenza. Questo conoscere "razionale" viene messo totalmente in discussione da Gesù, perché legittima un potere oppressivo, di pochi privilegiati sulle masse dei diseredati. I "piccoli" sono tutte le persone semplici, inermi, senza potere, spesso alla mercé dei potenti e dei sapienti di turno, che impongono loro pesi insopportabili...

Gesù, con l'ingresso a Gerusalemme sopra un asinello, propone se stesso come un maestro di nonviolenza: - Venite a me tutti voi che siete schiacciati da pesi e siete oppressi: io non sono venuto a imporre un fardello, ma a liberarvi dal giogo di norme che opprimono la vostra coscienza e la vostra vita.

Ora mi spiego perché Mahatma Gandhi amava tanto Gesù: Gesù è il nonviolento che promuove una comunità nuova, basata su semplicità, giustizia e l'essere pacifici. La semplicità o umiltà come capacità di aprirsi alla verità senza sottomissione o conformismo; la giustizia come fondamento di una società nella quale a ciascuno viene dato secondo le proprie necessità e non secondo le proprie ambizioni; la nonviolenza come atteggiamento di base per riconoscere e risolvere in modo mite i conflitti inevitabili nelle relazioni umane, sia a livello personale che sociale.

Gesù ci chiama alla sua sequela: se diventiamo suoi discepoli entriamo in questa dinamica "spirituale", diventiamo persone "secondo lo spirito" e abbandoniamo il vivere "secondo la carne" (espressione spesso fraintesa, che poco ha da vedere con la sfera della sessualità), per usare le parole di Paolo nella Lettera ai Romani..

La vera conoscenza del mistero di Dio passa attraverso la partecipazione alla tribolazione degli esclusi: a che servono i dotti sermoni, se non si scende dagli altari per andare tra i perseguitati di oggi nei campi nomadi, tra i migranti?...La "teologia" diviene allora dottrina-fardello che allontana dal mistero d'amore che noi chiamiamo Dio...

Termino con le parole di E. Balducci - un maestro di cui sentiamo la mancanza -, parole dette in tempi non sospetti (prima dell'era berlusconista) che restano di un'attualità inquietante:

"La via evangelica è quella della partecipazione alla sofferenza degli umili. Il passare del tempo con la gente tribolata è conoscenza di Dio. Capire che in questo mondo le persone più delicate, più pure, sono le più perseguitate, le più reiette (come non pensare ai bambini rom), e i mascalzoni hanno successo, è un primo passo, il primo preambolo per conoscere Dio" (E. Balducci, *Il mandorlo e il fuoco. Commento alla liturgia della Parola*, volume 1° / Anno A, Borla, Roma 1980, p. 287).

*Pierpaolo Loi*